

Assicurazioni. Dure critiche dal presidente dell'associazione Cerchiai anche alla riforma Bersani

## «Va rivista la legge sul Tfr»

Per l'Ania le adesioni sono poche perché manca il diritto di recesso

**Nicoletta Picchio**  
CERNOBBIO. Dal nostro inviato

Altro che «lenzuola e coperte». Fabio Cerchiai, presidente dell'Ania, fa un bilancio sulla previdenza integrativa e non nasconde la delusione. Dai dati del ministero hanno aderito ai fondi negoziali 365mila persone. In percentuale si è passati dal 12% dell'anno scorso al 16 per cento. Troppo poco, per le assicurazioni, anche se il dato potrà leggermente aumentare con i numeri sul silenzio assenso non ancora conteggiati. E qui arriva la prima stoccata al Governo: la legge ha il difetto che manca il diritto di recesso. Il lavoratore non può cambiare idea. E Cerchiai è convinto che questo fattore abbia pesato nella scelta degli italiani.

«È una carenza che mal si concilia con la necessità di concorrenza. Serve la possibilità di recesso e la portabilità piena della previdenza complementare, senza penalizzazioni». Ma questa è solo una delle partite aperte tra le compagnie di assicurazioni e il Governo. L'altra riguarda la riforma del settore voluta dal ministro Pierluigi Bersani. E c'è un aspetto in particolare che alle compagnie non va giù: l'abolizione dell'agente monomandatario. Due penalizzazioni per un settore che invece, dice l'Ania, può avere un ruolo importante in una società che cambia come quella italiana.

Alle critiche ha risposto il ministro del Welfare Cesare Damiano. «Prima di pensare a eventuali modifiche alla riforma del Tfr - ha detto - sarà necessario acquisire tutti i dati

sulle adesioni».

I vertici dell'Ania si sono presentati ieri al seminario Ambrosetti di Cernobbio con uno studio dedicato al "contri-

buto dell'assicurazione allo sviluppo dell'Italia e dell'Europa", discusso in una sessione dedicata specificamente a questo tema e realizzato in collaborazione con l'Ambrosetti. Un settore che in Italia è meno sviluppato che in altri Paesi e che di contro ha una forte solidità finanziaria: mentre il mondo finanziario è scosso dalla vicenda dei mutui subprime, ieri Cerchiai ha precisato che nelle assicurazioni ita-

doni l'Italia non omogenea rispetto agli altri Paesi.

Se ne riparerà a breve: Cerchiai ha avuto la disponibilità da parte del Governo di rivedersi in autunno. «Sta succedendo ciò che temevamo». E

ciò che senza il vincolo di mandato, gli agenti per offrire questa possibilità alle compagnie hanno aumentato le proprie richieste, con un aumento potenziale dei costi, ha detto Cerchiai, che inevitabilmente si riverserebbe sui prezzi. Un risultato opposto rispetto a quello voluto dal Governo. Sul tavolo c'è anche la questione delle polizze pluriennali. «Speriamo di poter far valere le nostre ragioni, il diritto di recesso vale anche per Bersani», ha insistito Cerchiai. Il Rapporto presentato mette in evidenza che il settore premi-danni in Italia è salito dall'1% del 1995 all'1,1 del 2004, mentre negli Usa è al 4,7, in Germania al 2,8, idem nel Regno Unito. C'è spazio anche nel settore delle imprese: potrebbe contribuire, ha detto Cerchiai, alle garanzie in vista di Basilea 2. E Massimo Michaud, amministratore delegato di Axa Italia, ha sottolineato l'importanza dell'assicurazione per i non autosufficienti citando l'esempio del Nord: un'area di piena occupazione, dove però la presenza delle donne è bassa per il doppio carico familiare. Anche l'ex ministro Reiner Maser ha presentato un documento sulla valenza sociale delle assicurazioni, dalle pensioni alla sanità, mettendo in evidenza la pressione esercitata dalla spesa sanitaria e pensionistica sui bilanci statali, una pressione che potrebbe essere alleggerita dalle assicurazioni.

### LA REPLICA

«Prima di pensare a eventuali modifiche bisogna acquisire i dati», ha detto il ministro del Welfare Cesare Damiano

### I DATI

Il settore premi-danni è salito in Italia dall'1% del 1995 all'1,1% del 2004 mentre negli Usa è al 4,7% e in Germania al 2,8%

liane questi strumenti non ci sono, se non in modo insignificante. «Le regole di vigilanza non li prevedono a garanzia degli attivi».

Nel dibattito a porte chiuse Cerchiai ha trovato accanto a sé autorevoli alleati. Il presidente delle Generali, Antoine Bernheim, se l'è presa con le riforme decise da Bersani, accusando il Governo di non aver consultato la categoria e di aver varato norme che ren-

Mentre il commissario europeo al mercato interno Charlie McCreevy ha insistito sull'importanza della consultazione tra Paesi quando si varano nuove norme. Ricordando che in nessun Paese esiste il divieto esplicito dell'agente monomandatario.